

Relazione presidenziale Assemblea 20 Maggio 2025

Avevo già definito, durante l'assemblea dello scorso anno, il 2024 come un anno da incorniciare relativamente alle questioni previdenziali. E giocoforza nell'attuale relazione la soddisfazione per i risultati raggiunti non possono che confermare il giudizio già espresso.

Per contro, visto quanto sta succedendo a livello mondiale, le preoccupazioni per il futuro dei nostri figli e nipoti sono, se possibile, cresciute in maniera esponenziale e ciò anche grazie all'insediamento negli Stati Uniti di un imbecille dispotico e arrogante oltre che ignorante di nome Trump.

Un presidente ultra sovranista che ha deciso di sconvolgere l'ordinamento mondiale, non già dei migliori, con la pretesa di far grande l'America a scapito di quasi tutto il resto del mondo.

Purtroppo non è che in Europa le cose vadano molto meglio. Il preoccupante scivolamento a destra o peggio l'identificazione con l'ultra destra neofascista e neonazista in prospettiva sovranista, di una forte componente della popolazione deve renderci attenti alla possibilità di una restaurazione nazionalista in chiave pre secondo conflitto mondiale.

Un momento difficile quello di cui siamo partecipi involontari. Un momento in cui la sola risposta che quasi tutti i governi mondiali sanno dare è un aumento assurdo dei budget destinati al riarmo mondiale. Il che significa accantonare le speranze di pace e contemporaneamente riorientare la politica verso la crescita delle disuguaglianze sociali con conseguenze inimmaginabili sui precari equilibri mondiali.

E tutto ciò sta avvenendo mentre quasi tutti chiudono gli occhi sui cruenti conflitti in atto ai margini dell'Europa. A partire dal genocidio sionista nei confronti del popolo palestinese che sta annientando donne e bambini come se si volesse (o forse è proprio quello che si vuole) impedire alle nuove generazioni di venire alla luce. Una vera e propria pulizia etnica. Stessa, o quasi, operazione in Ucraina dove una generazione intera di giovani viene sacrificata lasciando una democrazia fragile alla mercé di oligarchi corrotti abilmente manovrati dai guerraffondai russi.

Insomma una situazione che non può farci sperare in nulla di buono e che ha immancabilmente ripercussioni anche da noi. Di fatto il previsto aumento delle spese militari di casa nostra (con un effetto risibile sulla deterrenza, ma enorme sulle conseguenze dello smantellamento dello stato sociale) imporrà alle realtà familiari meno abbienti ulteriori rinunce e sacrifici.

Sacrifici che colpiranno soprattutto i settori dell'aiuto sociale, indispensabile per garantire stabilità e crescita economica; il settore della formazione che per un Paese senza materie prime è la sola risorsa disponibile e infine ma non per ultimo il settore culturale, cinghia di trasmissione per l'indipendenza di giudizio e garanzia per un futuro democratico.

È pertanto nostro compito di figli del dopo guerra che hanno sostanzialmente vissuto in un periodo accompagnato da una crescita economica che ha beneficiato gran parte della nostra generazione, fare in modo che l'avanzata della destra fascista non ci faccia ricadere nel caos totale dominato dai conflitti e dimentico delle azioni di pace.

Sta sempre a noi ricordare ai nostri governanti che l'esplosione delle spese militari a scapito di quelle sociali e della formazione non è la risposta che ci attendiamo. Ne va della coesione nazionale e allontana i cittadini dallo Stato.

Sta a noi, infine, evidenziare il paradosso e le contraddizioni sostenute dalla maggioranza del Consiglio federale e del Parlamento (orientati sempre più a destra) secondo cui ci vogliono più carri armati e aerei da guerra per difenderci da invasori che esistono solo nella testa di chi con l'industria militare sta facendo affari d'oro, mentre La Svizzera, come e più del resto dell'Europa, sta per essere sotterrata sotto tonnellate di droga.

Sta sempre a noi affermare che la prevenzione deve essere portata avanti con l'educazione e la formazione e non con la repressione armata.

Ma qualcosa di buono, come evidenziato in apertura, lo scorso anno l'abbiamo pure fatto. Battendoci con forza e con lungimiranza abbiamo messo in cascina un po' di fieno e a fine 2026, finalmente, incasseremo per la prima volta la 13ma AVS. Certo non sarà la panacea per tutti i mali ma riportare un po' di serenità e di speranza in molti pensionati e pensionate è comunque un importante successo. Il primo passo avanti dopo molti, troppi arretramenti.

Recentemente il Consiglio federale ha però già smorzato gli entusiasmi recependo è vero il risultato contrario nella misura del 75% all'aumento dell'età di pensionamento, ma proponendo un aumento degli anni di lavoro e dimenticandosi di sottoporre al prelevamento dei contributi i dividendi versati agli azionisti. Finita una battaglia ne inizia sempre un'altra.

Abbiamo poi dato un'ulteriore dimostrazione di coerenza affossando una revisione del secondo pilastro che avrebbe comportato, tra le altre iniquità una riduzione delle rendite del 12% con la scusa dell'invecchiamento della popolazione.

Ma credete forse che i lobbisti delle banche e delle assicurazioni e i loro accoliti abbiano imparato la lezione? Neanche per sogno! Anzi hanno deciso di farcela pagare.

Infatti, il Consiglio federale ha di fatto deciso che anche quest'anno la remunerazione dei nostri risparmi (il capitale accumulato) dovrà restare al palo. Il che significa che a fronte di una rendita del 5% nel 2023 e del 7% nel 2024 noi continueremo ad ottenere solo l'1.25%. Il resto se mettono in saccoccia banche, assicurazioni e manager vari di cui non conosciamo neppure la retribuzione.

Per quanto riguarda l'attività in senso stretto, non poteva che essere legata al sostegno e all'implementazione delle campagne legate alle votazioni di cui sopra, a cui va aggiunto il nostro impegno anche a favore dell'iniziativa per il contenimento dei costi di cassa malati, purtroppo finita male.

Naturalmente abbiamo poi sostenuto tutte le iniziative dell'USS Ticino e Moesa e delle diverse federazioni sindacali, sostanzialmente volte a creare un fronte comune contro la volontà del Governo cantonale di operare una serie di tagli che toccano la socialità la formazione, l'uguaglianza salariale, la cassa pensione e in maniera assurda gli stipendi dei dipendenti pubblici.

E noi sappiamo che l'esempio, sia nelle buone che nelle cattive attitudini, viene sempre dall'alto e che di conseguenza se chi governa il settore pubblico decide di maltrattare i propri collaboratori, non possiamo certamente aspettarci che il settore privato sia più indulgente.

Del resto la recente iniziativa per un taglio netto dei dipendenti pubblici (formazione in primis) è promossa oltre che dalla destra più becera anche dalle associazioni padronali a cui non bastano mai gli sconti fiscali a loro favore e a beneficio solo di una piccola fascia di persone che non ne avrebbe certamente bisogno.

Ma quella sul riconoscimento del carovita e sul mantenimento del potere d'acquisto sarà la prossima battaglia campale che il movimento sindacale tutto, pensionati compresi, dovrà affrontare e vincere se vuole sopravvivere all'offensiva liberista in atto a livello mondiale. Di questo ne parleremo al momento della presentazione della nostra RISOLUZIONE in materia.

Un'occhiata sull'attività corrente ci impone di segnalare il nostro costante impegno all'interno del Consiglio degli anziani e nella commissione anziani dell'USS nazionale. Per quanto concerne quest'ultima segnaliamo la nostra presenza attiva a tutte le riunioni e la verve propositiva che ci contraddistingue.

L'attività nel Consiglio degli anziani, organismo onnicomprensivo delle diverse realtà politiche, confessionali e associazionistiche del nostro cantone, è chiaramente legata alla costruzione del consenso sulle eventuali iniziative. E ciò in quanto quale organismo consultivo del Consiglio di Stato per le questioni legate all'ageismo è necessario trovare solide convergenze.

Purtroppo l'attività di Argealp è momentaneamente congelata per motivi diversi (divergenze di opinione tra le diverse Confederazioni sindacali italiane e indisponibilità temporanea del presidente/coordinatore). Speriamo che la questione si risolva poiché l'attività nell'ambito di un organismo internazionale ci permette di avere una visione più ampia e attuale delle diverse realtà.

Abbiamo infine discusso e ottenuto dall'USS Ticino e Moesa lo stanziamento a nostro favore di un sostegno per la nostra attività pari CHF 2500.- e qui ringraziamo tutte le federazioni per il loro apprezzato impegno. Ma sulla situazione finanziaria si pronuncerà poi il collega Longinotti più tardi.

Non possiamo a questo punto ignorare il dossier legato agli accordi bilaterali III, un malloppo di 1500 pagine di cui alcune ancora in fase di redazione. Un dossier che ci occuperà tutto l'anno e anche parte del prossimo e di cui relazioneremo nel corso della prossima assemblea. Teniamo comunque già presente che l'offensiva UDC per la limitazione della popolazione è strettamente legata a questo dossier e che una sua eventuale accettazione metterebbe in crisi tutta la nostra economia e ancor peggio quel poco di spirito umanitario rimasto.

Non mi rimane, a questo punto, che ringraziare tutte e tutti i colleghi di comitato che con il loro sostegno hanno permesso al Modap di confermare l'attività che ci siamo prefissati e che grazie a chi mi ha preceduto, ci hanno sempre caratterizzato e di provare ad implementare ulteriormente la nostra presenza sia sul piano istituzionale che mediatico.

Siamo sì anziani e pensionati ma qualcosa da dire lo abbiamo ancora e vogliamo esplicitarlo anche attraverso i media per far sentire la nostra voce (la voce di circa il 30% della popolazione ticinese) in maniera costruttiva a favore di tutte le fasce di età.

Saverio Lurati